



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche ne dilettno le fauole, ancor che sappiamo, che non contengono  
verità, quis. 5.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

vn accidente solo di quella fauola, il quale ben che cada sopra persona segnalatissima, quanto alla fortezza, non cade però sopra l'Eroe principale di quella impresa, che senza dubbio è Carlo Magno, il quale con la prudenza sua, e col suo valore maneggiò il tutto.

S'abbagliò anche l'Ariosto in credere, che fosse azione eroica vn'azione indignissima, e vituperò Orlando in cambio di celebrarlo, fingendo che vn Eroe come lui, tenuto dalla nostra Religione per tanto impazzisse per amore d'vna Pagana. Né lo scusa l'esempio d'Ercole furente, perciocche la pazzia d'Ercole succedè per infortunio, e non per sua colpa, e perciò muoue a compassione, doue quella d'Orlando muoue più tosto a riso.

*Perche ne diletтино le fauole, ancor che sappiamo, che non contengano verità. Q. V.*

**L**A fauola, secondo Aftonio Soffista, è vna falsa narrazione simile al vero. Ma Aristotile nel capo secondo del primo della Metafisica più perfettamente la difini, dicendo, Ch'ella era vna falsa narrazione di cose marauigliose simile al vero. La fauola adunque ne diletta non come falsa, ma come marauigliosa, e simile al vero; perciocche come marauigliosa produce vna curiosa nouità, che inuaghisce la nostra mente, la qual sempre d'apprender cose insolite, e nuoue hà diletto; e come simile al vero inganna, e fa in certa maniera forza all'immaginativa, e quindi all'intelletto, che con nō minor gusto sotto quella imitata sembianza, che sotto la vera l'apprende, nella maniera, che vediamo quelli, che rappresentano immascherati non dilettar meno, quando lo fanno con grazia, de gli stessi rappresentati. Anzi Plutarco nel lib. *De Audiendis Poetis*, disse, *Quod porci grunitum, trochleæ stridorem, & venti, & maris strepitum, non sine molestia audimus, si quis vero commode ea imitetur, delectamur*; mostrando, che ne diletta anco l'imitazione di quelle cose, che per se stesse n'offendono; E nelle sue Conuiuiali richiede, *Cur cum voluptate audiamus marentes, & iratos gestu repræsentantes, iratos autem, ac dolentes vere moleste feramus*. Le fauole adunque cattive, o per non hauere in se nouità, ne accidenti marauigliosi, o per non essere verissimamente rappresentate non diletano punto; anzi come disse Aristotile nel 22. della sua Poetica, sono ridicole. Giulio Cesare Scaligero riprese il Cardano, che disse, che le finzioni diletano più a' fanciulli, che a gli huomini, per l'opinione, che hanno i fanciulli, che le siano vere, e non finte: ed allegò in contrario la vista delle pitture, e delle statue d'eccellenti Maestri, se quali diletano molto più a gli huomini di giudicio, che non farebbono l'istesse cose rappresentate. Io per quello, che tocca le narrazioni, terrei col Cardano sempre, perocche senza dubbio molto più diletta vna cosa nuoua, e marauigliosa tenuta per vera sentendone fauellare, che non farebbe sendo tenuta per falsa. Ma nelle statue, e nelle pitture, doue i fanciulli conoscono la falsità della natura, e nō s'accorgono della marauiglia dell'arte, non è dubbio, che di diletto cedono a gli huomini giudiciosi. Gli Astrologi vogliono, che quelli, nella cui genitura la Luna, e Mercurio infelice domineranno, sieno amatori di fauole; il che fù anch'offeruato da Galeoto Marzio nel lib. suo *De doctrina promiscua*; ma d'vn'arte fallace regola certa non si può dare.